

OGGI A FIRENZE SI CELEBRA IL 50° DELLA FGCI

A pagina 10 un appello di Longo ai giovani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incertezza e tensione gravano ancora su Reggio C.

La persistente inerzia delle autorità incoraggia i sobillatori dei « moti » - Nuove esplosioni intimidatorie - Sproporzionato intervento della polizia contro un gruppo di ragazzi - « Soffiata » ad un caporione fascista per consentirgli di sfuggire all'arresto - L'armatore Maticena sente aria di sconfitta

Primo successo dell'unità contadina

LE NORME principali della legge Cipolla-De Marzi, di riforma dell'affitto agrario, sono state ormai approvate in tutti e due i rami del Parlamento: quella sul canone, che taglia di 40 e più miliardi all'anno la rendita parassitaria a favore dei contadini; quelle che consentiranno ai fittavoli di trasformare le terre che lavorano, di accedere ai finanziamenti pubblici e di associarsi fra loro; quelle che assimilano al contratto di affitto alcuni vecchi, oppressivi, anacronistici contratti sardi o meridionali, come la « concessione o concessione separata fra suolo e soprassuolo ». Si tratta di grandi conquiste, di rivendicazioni che da lungo tempo animano le lotte e i movimenti contadini. Su questi punti, e su altri, la resistenza e il sabotaggio delle destre, interne ed esterne alla DC, sono stati battuti, alla Camera, dal voto della sinistra. E tuttavia non siamo riusciti ad evitare che la legge tornasse al Senato: anche se le destre hanno pagato un prezzo salatissimo per questo risultato.

mona, si son trovati, sullo stesso palco, il dirigente dell'Alleanza dei contadini e quello della Confederazione dei coltivatori diretti. Al movimento hanno preso parte anche i mezzadri, i coloni, tutti i contadini a contratto. Le grandi manifestazioni come quella di Roma e gli incontri tra operai e contadini come quelli di Milano, le prese di posizione dei sindacati, delle ACLI e di altre organizzazioni, gli schieramenti politici assai significativi che si sono formati in moltissimi consigli regionali, dalla Lombardia al Veneto, dalla Puglia alla Sicilia, hanno contribuito a far capire a tutti che non si trattava e non si tratta di una battaglia « settoriale » ma di un capitolo importante della lotta generale per le riforme di struttura. Ma, negli ultimi quindici anni, si era realizzato, nelle campagne, attorno a una lotta contadina, uno schieramento unitario così largo: mai un movimento contadino, negli ultimi tempi, era « durato » così a lungo.

E' NECESSARIO che un tale movimento si sviluppi ancora: intanto per sventare, nei prossimi giorni, i tentativi estromani di sabotaggio. Ma anche dopo, per assicurare la piena applicazione della legge, il suo miglioramento, e anche la sua estensione. Per far questo, occorre che vadano avanti l'unità e l'autonomia del movimento contadino. Nel 1971, partendo dalla legge per la riforma dell'affitto, possiamo dare un colpo decisivo a tutto il vecchio sistema dei contratti agrari, dalla mezzadria alla colonia: e questo sarà un fatto fondamentale per lo sviluppo moderno e democratico dell'economia e della società italiana.

Certo, noi comunisti sappiamo di aver dato un contributo determinante nel Parlamento e nel Paese a questa battaglia. Quando è stato necessario, abbiamo rintuzzato, come si doveva, i tentativi di stravolgere i principi riformatori della legge. Ci sono stati scontri, e votazioni drammatiche, come alla Camera. E tuttavia riaffermiamo, in questo momento, che la legge sarà il risultato di importanti e positive convergenze unitarie di carattere politico: al Senato, in parte anche alla Camera, e soprattutto nel Paese. E questa ci sembra la cosa decisiva.

Nei prossimi giorni, quando la legge sarà approvata, in modo definitivo, dal Senato, noi non diremo ai contadini comunisti e socialisti di esaltare il successo politico nostro di fronte ai contadini democristiani. Parleremo di vittoria di tutti i contadini, di successo iniziale dell'unità e dell'autonomia contadina. E non si tratterà di propaganda, ma della constatazione di un processo reale che è in corso, e che può essere decisivo per l'unità di tutti i lavoratori, e per lo sviluppo della democrazia italiana.

Gerardo Chiaromonte

Il dibattito alla Camera sulla legge tributaria

IL PCI: MENO TASSE SUI REDDITI DI LAVORO autonomia agli Enti locali

Il compagno Barca motiva l'opposizione dei comunisti al progetto Preti e illustra i punti qualificanti di una effettiva riforma fiscale - Impegno dei capigruppo dc e socialista per un nuovo confronto sull'articolo 2

Manifestazioni in Abruzzo e in Calabria per il lavoro



Tutta Chieti è scesa in sciopero ieri contro la chiusura della Marvin Gelber per lo sviluppo economico. A Cosenza cinquemila contadini hanno dato luogo ad un grande corteo per l'occupazione e la rinascita della Calabria. Nella foto: operaie della Marvin Gelber A PAG. 4

Oggi a Palermo il convegno delle Regioni meridionali

Saranno presenti anche i presidenti delle assemblee e delle giunte di tutte le altre regioni italiane, delegazioni dei partiti e rappresentanti di CGIL-CISL-UIL - A pagina 2 pubblichiamo un commento del compagno Napoleone Colaianni

I colloqui romani del presidente Kekkonen

Arretramento italiano sulla conferenza per la sicurezza collettiva in Europa

Secondo informazioni officiose Saragat avrebbe posto la condizione della « preventiva soluzione » di altri problemi (Berlino e Mediterraneo) - L'incontro con Colombo

Giornata culminante, ieri, per la missione italiana del presidente finlandese Kekkonen: in una serie di colloqui col capo dello Stato, con il presidente del Consiglio e con la delegazione allargata del governo italiano, lo statista scandinavo, condottivo dal ministro degli esteri Leskinen ha potuto affrontare tutti i temi previsti da un quadripartito bilaterale alla sicurezza europea ai rapporti fra Finlandia e Comunità europea ai temi più generali del quadro mondiale. Da quanto si è appreso ufficialmente Kekkonen si è mosso, secondo le costanti della politica estera finlandese, cioè da posizioni di neutralità e d'iniziativa positiva soprattutto sul piano del rasserenamento della situazione

europea, confermando in tal modo il ruolo di mediazione attiva che il piccolo paese nordico ha da qualche tempo assunto, sia pure con estrema discrezione, fra i due blocchi. Anche da parte italiana, naturalmente, si è tenuto a sottolineare preliminarmente la collocazione nelle proprie alleanze da cui, tuttavia, non deriverebbero ostacoli alla dinamicità della nostra presenza internazionale nella direzione della distensione. Nel merito, le posizioni italiane non appaiono certo incoraggianti. Ciò riguarda specialmente il problema centrale: la sicurezza in Europa.

Secondo l'informazione diffusa sul colloquio fra Kekkonen e Saragat avvenuto in mattinata, il tema della convocazione di una conferenza

sulla sicurezza continentale ha registrato una concordanza sulla « opportunità di un'adeguata, sufficiente e graduale preparazione » della conferenza stessa. I finlandesi hanno ricordato che su loro proposta i paesi socialisti hanno accettato la partecipazione americana e canadese alla conferenza. A questo punto, Saragat avrebbe ricordato « l'esigenza di una preventiva soluzione positiva del problema di Berlino e di altri problemi attuali in discussione, non ultimi dei quali il raggiungimento di una situazione di tranquillità e sicurezza nell'area mediterranea ».

Se l'informazione risponde ad vero si è di fronte ad un evidente arretramento delle posizioni italiane quali erano risultate in occasione della recente visita a Roma del ministro degli esteri sovietico, Gromiko: in tale occasione, infatti, l'Italia affermò di auspicare, per un migliore successo della conferenza europea, soluzioni positive per Berlino e per la pace nel Mediterraneo, ma escludeva che ciò dovesse costituire una condizione sine qua non per la convocazione dell'incontro continentale. Questa posizione fu allora apprezzata proprio perché escludeva che la conferenza dovesse dipendere da speciali condizioni preliminari e perché si riconosceva implicitamente che la conferenza non poteva essere intesa come una occasione di rinfaccia o presa d'atto di problemi risolti, ma come occasione per creare un

cento visita a Roma del ministro degli esteri sovietico, Gromiko: in tale occasione, infatti, l'Italia affermò di auspicare, per un migliore successo della conferenza europea, soluzioni positive per Berlino e per la pace nel Mediterraneo, ma escludeva che ciò dovesse costituire una condizione sine qua non per la convocazione dell'incontro continentale. Questa posizione fu allora apprezzata proprio perché escludeva che la conferenza dovesse dipendere da speciali condizioni preliminari e perché si riconosceva implicitamente che la conferenza non poteva essere intesa come una occasione di rinfaccia o presa d'atto di problemi risolti, ma come occasione per creare un

cento visita a Roma del ministro degli esteri sovietico, Gromiko: in tale occasione, infatti, l'Italia affermò di auspicare, per un migliore successo della conferenza europea, soluzioni positive per Berlino e per la pace nel Mediterraneo, ma escludeva che ciò dovesse costituire una condizione sine qua non per la convocazione dell'incontro continentale. Questa posizione fu allora apprezzata proprio perché escludeva che la conferenza dovesse dipendere da speciali condizioni preliminari e perché si riconosceva implicitamente che la conferenza non poteva essere intesa come una occasione di rinfaccia o presa d'atto di problemi risolti, ma come occasione per creare un

cento visita a Roma del ministro degli esteri sovietico, Gromiko: in tale occasione, infatti, l'Italia affermò di auspicare, per un migliore successo della conferenza europea, soluzioni positive per Berlino e per la pace nel Mediterraneo, ma escludeva che ciò dovesse costituire una condizione sine qua non per la convocazione dell'incontro continentale. Questa posizione fu allora apprezzata proprio perché escludeva che la conferenza dovesse dipendere da speciali condizioni preliminari e perché si riconosceva implicitamente che la conferenza non poteva essere intesa come una occasione di rinfaccia o presa d'atto di problemi risolti, ma come occasione per creare un



Reggio Calabria, 28. Centinaia di persone hanno aspettato invano, ieri sera e per tutta la giornata di oggi, che comparissero in piazza Italia, al corso Garibaldi e davanti al comune i messaggeri del « comitato d'azione pro Reggio capoluogo ». Ogni volta che c'è stato un fatto nuovo su questa faccenda sbucavano come d'incanto, una o due dopo al massimo, i diffusori di volantini d'agitazione con le direttive fasciste. Questa volta no. Di fronte al pronunciamento della commissione Affari Costituzionali della Camera - la quale ha deciso che spetta al Consiglio regionale, secondo un criterio di articolazione che risponde ad obiettivi di funzionalità - gli agitatori del « Boia chi molla » appaiono disorientati e divisi, in attesa anche di disposizioni dall'esterno, e promettono infatti un comunicato per domani.

Una dichiarazione del compagno Enrico Berlinguer

COLPIRE I CAPORIONI

Il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dei fatti di Reggio Calabria. « Ci sta avvenendo a Reggio Calabria e di estrema gravità. E' chiaro ormai che non c'entrano per nulla, e che non si tratta nemmeno di campanissimo. Siamo in presenza, invece, di un intreccio tra due fenomeni: da una parte la vergognosa rissa tra cricche

locali colpite dall'avvento delle regioni e disposte ad avventurarsi a difendere un potere clientelare e mafioso che non ha nulla a che vedere con gli interessi delle popolazioni; dall'altra lo sviluppo di un attacco eversivo, preordinato e organizzato dalle centrali fasciste, e consapevolmente diretto contro la democrazia italiana, l'ordine repubblicano, le forze progressive. Si è visto come sono andate le cose a Reggio. Sono stati rilasciati i caporioni fascisti, indiziati di gra-

vissimi reati, e subito questi si sono messi al lavoro mandando squadrette che hanno picchiato, aggredito, fatto esplodere bombe in vari luoghi. Le autorità dello Stato sono state a guardare. Si è cercato così il clima della violenza e della paura. Intanto altri personaggi del governo e della DC hanno continuato ad agire in modo da fomentare gli intrighi dei notabili locali e le rivalità municipalistiche. Si è cercato persino di impedire che la com-

la regina

IL COMPAGNO Giovanni Sorbino di Padara ci domanda se per caso ci è sfuggita un'intervista ritratto comparsa sul Giornale del 19 gennaio. Il « pezzo » non lo avevamo letto e ora l'abbiamo sotto gli occhi di Nantas Saita loquace il quale ha cenato, insieme ad altri colleghi, con la signora Alma Colombo che descrive come « un personaggio raro, tipico nel vertice rarefatto delle colossali fortune sopra i cinquanta miliardi ». La signora è giovane, cinquantenne, dinamica, esplosiva, elegante, dalla foto che corredata l'articolo veramente non si direbbe. « La chiamano la regina di Pejo » (Trento) è padrona di quella fonte minerale, « ha le mani in pasta in molte società, compresa la SIRA società italiana ristoranti e alberghi, che ha il Biffi in Galleria a Milano e il « Gentiluomo » a Brescia, più una miriade

di posti grandi medi e piccoli, fra i quali, per esempio, un grattacielo a Brescia e una sberla da quattro miliardi » Saita loquace lo domanda se il grattacielo è suo? « Non so bene - risponde - Bisogna che lo domandi a mio marito ». Questo è il personaggio. E sapete che cosa pensa degli operai? « Il giornale del giorno chiede alla signora che possiede i grattacielo ma non ne è sicura. Oggi come oggi chi comanda più in fabbrica? Han tutto in mano gli operai. Se loro vogliono, la fabbrica si apre o si chiude. Ma se lo vogliono, no. Perchè vengano i russi, se devono venire. Ma facciano presto. Vengano presto,

che posso ancora abituarli, non quando sarò vecchia ». Ecco un padrone (non importa, qui se uomo o donna), ed ecco quali discorsi tiene, nell'intimità, un padrone. Ma badate non un padroncino qualsiasi no, uno che possiede più di cinquanta miliardi. E non crediate che si sia un reazionario. Se il presidente della Contadustria, così austero, por tasse i capelli cotonati e gli shorts somiglierebbe come una gocciola d'acqua alla regina di Pejo. E c'è chi si meraviglia che gli operai rodano « comandare » in fabbrica? Maestri, verrà il momento in cui i lavoratori preletteranno anche di comandare in banca, e forse quel giorno Lei sarà un po' meno atlegra. Fortebraccio

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina) Nella foto: Barricate in una via di Reggio Calabria, ieri.